

Eminenza Reverendissima,
Onorevole Presidente del Consiglio Europeo,
Egregio Professore,
Magnifico Rettore e carissimi professori della Gregoriana,
Carissimi amici,

dal tempo del Collegio Romano, la missione di questa Università è stata di portata universale in quanto missione della Chiesa, a misura di un mondo che non ha smesso di cambiare e di allargarsi fino al mondo globalizzato di oggi. Mi rallegro molto di essere con voi per questa mattina di riflessione sul vivere in Italia nell'Europa di oggi e vivere in Europa nel mondo attuale. Ma anzitutto, permettetemi di salutare specialmente Sua Eminenza il Cardinale Zenon Grocholewski, che è qui a casa per molte ragioni e di accogliere con grande cordialità il Presidente Van Rompuy e il Professor Flick: Onorevole Presidente, Egregio Professore, i vostri legami con la Compagnia di Gesù non risalgono a ieri, ma sono profondi e forti. In quanto personalità che hanno assunto e stanno assumendo responsabilità cruciali, avete tutta l'autorità per parlare delle sfide del "vivere insieme" e farci riflettere sulle poste in gioco.

A me che sto a Roma e in Italia, che sono nato in Spagna, e che ho vissuto in Giappone e in Asia per molti anni, il tema del "vivere insieme" mi sembra di grande rilievo e vorrei condividere tre riflessioni:

- Il "vivere insieme" non dipende da una formula magica ma da una comprensione dell'uomo e da una visione dell'avvenire. Le sfide del "vivere insieme" sono tanto antropologiche quanto politiche. Le nostre società hanno e avranno il volto delle persone che costituiscono queste comunità civili. Dietro l' avere e il potere materiali, non c'è spesso più alcuna convinzione spirituale. Mi sembra che le difficoltà e i problemi che affrontiamo richiedono uomini e donne che abbiano una profondità umana, radici profonde e una cura di ciò che è importante.
- Il "vivere insieme" ha una misura concreta: ciò che facciamo o non facciamo per i più piccoli, i più deboli, i più minacciati nella loro dignità umana e vita quotidiana. In quanto cristiani che stanno in ascolto del Vangelo, non possiamo dimenticare i doveri della sollecitudine e della fraternità.
- Il "vivere insieme" all'interno di una nazione come la nazione italiana o di una Unione degli Stati e delle nazioni come l'Unione Europea è il contrario di un ripiegamento su se stessi: un autentico "vivere insieme" spinge cuori e animi a gettare ponti di dialogo fra persone, gruppi, nazioni ... e promuovere una cultura di condivisione e di concordia.

Sono molto felice che possiamo "vivere insieme" questa mattina di riflessione, non soltanto grazie alla vostra preziosa presenza, ma grazie al vostro impegno e alla vostra dedizione al bene comune – un impegno e una dedizione per le quali desidero ringraziarvi di cuore.